

ACCORDO DI LAMPEDUSA

Le Organizzazioni sindacali che, il giorno 2 febbraio 2017, hanno partecipato, a Lampedusa, al 1° Meeting internazionale "*Per un mare di pace e lavoro*" sottoscrivono il presente "**Accordo di Lampedusa**" e si assumono gli impegni definiti in occasione dell'evento.

Anche gli altri partecipanti dichiarano di condividere lo spirito, le ragioni e gli obiettivi dell'iniziativa.

Il Mediterraneo ha rappresentato, per secoli, il luogo di pacifici interscambi, sia culturali sia commerciali, basati sul confronto tra i popoli rivieraschi. La sua storia, tuttavia, è costellata anche da fasi ed eventi tragici che ne hanno insanguinato le acque e hanno causato contrasti e guerre.

In questi ultimi anni, viviamo una condizione di crisi, emblematicamente e tristemente rappresentata dall'esodo di popolazioni che, proprio attraversando questo mare, cercano di fuggire dalla miseria e dalle persecuzioni patite nei loro Paesi di origine, affidandosi a mercanti di morte che ne sfruttano il dolore. La cronaca, poi, ci consegna le storie e le immagini dei drammi causati da questa tratta, ma fa anche emergere le contrapposizioni e i contrasti generati dalla difficoltà di gestire l'accoglienza e l'integrazione di centinaia di migliaia di persone.

In nome dei valori condivisi della vita, del dialogo, della cooperazione e dello sviluppo, tutti i partecipanti al 1° Meeting internazionale "*Per un mare di pace e lavoro*" chiedono alle Istituzioni internazionali ed europee di cessare di affrontare la "questione immigrazione" con un approccio basato soltanto sulla sicurezza, in favore di un nuovo approccio inclusivo, che integri la dimensione economica, sociale e culturale e che sia conforme alla Convenzione 143 dell'OIL relativa alla tutela dei diritti degli immigrati. Le istituzioni devono cominciare ad affrontare la questione con più coraggio e determinazione. È necessario, da un lato, mettere in campo soluzioni per un'accoglienza intelligente e solidale e, al tempo stesso, per un efficace contrasto della delinquenziale opera degli "scafisti", dall'altro, costruire opportunità di crescita e occupazione in quei territori da cui partono i flussi migratori.

A quest'ultimo proposito, le Organizzazioni sindacali firmatarie del presente Accordo di Lampedusa chiedono alla Cesis di proporre all'Unione europea l'istituzione di un Fondo in cui tutti i Paesi membri facciano confluire risorse derivanti da forme di "solidarietà fiscale" - sul modello del cosiddetto "8 per mille" attuato in Italia - da destinare alla realizzazione di progetti idonei a creare lavoro in quelle zone prostrate dall'indigenza, dalla povertà e dalla guerra. L'Unione europea dovrà farsi carico del coordinamento e della gestione di tale attività di sostegno alla crescita.

In questo quadro è necessario che i paesi coinvolti rispettino i diritti dell'uomo, la democrazia e combattano la corruzione.

Dal canto loro, le sottoscritte Organizzazioni sindacali si impegnano a dare continuità al Meeting odierno istituendo un Comitato permanente di monitoraggio e analisi del fenomeno migratorio e delle sue implicazioni per lo sviluppo e il lavoro, coinvolgendo in questo progetto tutti gli altri sindacati dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, organizzando, a turno, una volta l'anno, eventi analoghi nei loro territori nazionali.

La collaborazione tra la Uil e gli altri sindacati firmatari si concretizzerà, inoltre, in un progetto di cooperazione: la prima si impegna a istituire o a rafforzare uffici o punti di Patronato; gli altri si impegnano a offrire, nelle forme possibili, il relativo supporto logistico. L'obiettivo è quello di limitare i casi di immigrazione clandestina offrendo assistenza e tutela alle persone coinvolte. Strumento principale sarebbe la realizzazione, in loco, di corsi di formazione finalizzati all'apprendimento di specifiche mansioni o di rudimenti e tecniche di autoimprenditorialità che i formati potrebbero, poi, mettere a frutto, quando le condizioni lo consentissero, nei Paesi di origine o, secondo indirizzi preventivamente individuati, in Paesi dell'Unione.

Tutti gli altri soggetti religiosi, associativi e istituzionali che hanno partecipato al Meeting di Lampedusa si impegnano, nelle forme ritenute possibili e ciascuno per la propria parte e nel proprio ambito, a incoraggiare o a sostenere concretamente questo progetto.

Lampedusa, 2 Febbraio 2017

Per la UIL

UGTT

UMT

CGATA

GFTUL

PGFTU

CTUWS

HaNoar HaOved VeHaLomed